

*“ Perché, e non faccio fatica ad ammetterlo, ho la netta sensazione di non capire cosa sta accadendo intorno a me, e questa sensazione mi provoca un senso di disorientamento, di smarrimento. Così forte che, a volte, sono sopraffatto da un sentimento di nostalgia di tempi passati. Di tempi, così mi pare di ricordare, in cui tutto era più chiaro e più semplice. C'erano punti di riferimento solidi che davano certezza e serenità al vivere quotidiano. Oggi, venuti meno tutti i punti di riferimento, crollate le certezze attorno alle quali avevamo costruito le nostre relazioni, i nostri convincimenti, i nostri comportamenti, tutto è diventato più fluido, più evanescente. E l'incertezza è l'unica cosa certa.*

*Il rischio è che, a livello di collettività, la nostalgia per il passato può diventare resistenza al cambiamento, paura del cambiamento che, ben presto, può trasformarsi in una deriva culturale conservatrice e restauratrice con tutto ciò che questo comporta (muri che si rialzano, rivendicazioni autonomistiche, fondamentalismi, protezionismi, xenofobia, ecc.).*

*Alla nostalgia per il passato spesso si accompagna una forte sensazione di impotenza. Sensazione che ben presto diventa indifferenza rispetto a tutto quello che accade nel mondo, non tanto –e non solo- a livello planetario, quanto a livello di vissuto quotidiano. Si rinuncia, in tal modo, a svolgere un ruolo attivo nella società, chiudendosi in un individualismo egoistico che, di fatto, è la negazione del concetto e della pratica di quell'umanesimo che è alla base delle sane relazioni tra gli umani e tra questi e il Creato. “ ( introduzione al Seminario MASCI “attenti e sensibili al Cambiamento” dell'11/12 novembre 2017).*